

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzione in Commissione:*

La VII Commissione,

premesso che:

il crocifisso rappresenta sia un simbolo religioso sia il riferimento di una cultura e di una tradizione ampiamente condivisa; uno dei simboli che hanno contribuito in modo rilevante a costruire, nel pluralismo la complessa identità storico-culturale del nostro Paese. Fattori questi che rendono dannosa nonché foriera di conflitti l'imposizione della rimozione del crocifisso dalle aule scolastiche;

in Europa è aperto un dibattito sull'arricchimento della convivenza civile che può scaturire dal dialogo tra le diverse esperienze religiose e sulla necessità che ad esso corrisponda la riaffermazione della laicità dello Stato e delle sue istituzioni;

nel nostro Paese le scuole, nell'esercizio della loro autonomia, sono già protagoniste di un processo di integrazione e di dialogo rispettoso delle diverse fedi e culture;

la rilevanza di tematiche, quali l'identità di una nazione, i valori religiosi, la cultura della convivenza e la costruzione di comuni riferimenti civili richiedono un dibattito approfondito, sereno e che rifugga da ogni banale strumentalizzazione:

impegna il Governo

a garantire che nelle scuole si sviluppino il pluralismo culturale ed educativo inteso quale fattore di crescita di una società aperta e plurale, valorizzando in particolare il ruolo della scuola pubblica, sia quella statale sia quella non statale;

a fare della scuola, nel rispetto del principio costituzionale della autonomia scolastica, luogo per eccellenza dei processi formativi, uno strumento teso al

dialogo tra le esperienze culturali e religiose che faccia crescere il rispetto reciproco, la tolleranza, il riconoscimento dei comuni valori di base, così come espressi nella Carta Costituzionale. Lo sviluppo del dialogo, che la scuola può e deve coltivare, rappresenta un contributo prezioso per la costruzione di un nuovo ordine internazionale ispirato alla giustizia e alla pace;

ad operare perché la libertà religiosa ed il pluralismo culturale siano effettivamente garantiti anche laddove tali diritti siano conculcati.

(7-00333) « Colasio, Volpini, Rusconi, Grignaffini, Damiani, Carli, Chiaromonte, Capitelli, Carra, Lolli ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

in occasione del vertice tra i Ministri degli Esteri della Ue, lunedì 27 ottobre, è stato presentato un documento, elaborato dal Ministro Tremonti quale « contributo » dell'Ecofin al dibattito sulla Costituzione europea, nel quale si propone una sostanziale riduzione dei poteri di controllo e di indirizzo del Parlamento europeo, rispetto all'attuale testo approvato dalla Convenzione europea, nella definizione delle « Prospettive finanziarie dell'Ue », vale a dire della programmazione di bilancio settennale;

sempre nel medesimo documento vengono richieste modifiche rilevanti anche per quanto attiene ai poteri della

Commissione europea nella procedura di controllo e vigilanza prevista nel caso di eccessivi scostamenti dei deficit nazionali dai parametri di Maastricht;

le proposte contenute nel documento Tremonti sono state giudicate da esponenti politici europei di rilievo, quali Mendez de Vigo e Michel Barnier, come « una dichiarazione di guerra », « un errore » e un « ritorno indietro rispetto al testo della Convenzione »;

la sortita di Tremonti ha colto alla sprovvista anche gli altri membri dell'Ecofin che si sono affrettati a smentire che il « contributo » potesse essere presentato a nome del comitato;

l'assoluta irritualità della presentazione di proposte emendative da parte di un Consiglio ministeriale di settore, quale l'Ecofin, è stata stigmatizzata da tutti, compreso lo stesso Ministro degli Esteri italiano Frattini che ha dovuto definirla una « anomalia »;

lo scorso 3 novembre il Vicepresidente del Parlamento italiano, on. Guido Podestà, collega di partito del ministro Tremonti, affidava a un intervento sul Corriere della Sera le sue riflessioni severamente critiche sulla proposta del Ministro dell'Economia, affermando che le richieste avanzate da « alcuni ministri finanziari sembrano ignorare non solo la storia europea ma anche i principi basilari della democrazia parlamentare »;

in ogni caso, ancora una volta questo episodio dimostra l'antieuropeismo militante di una parte del Governo che dà voce e sponda a quanti, in questa fase finale e decisiva della trattativa, patrocinano le chiusure degli Stati nazione e il metodo intergovernativo nell'architettura istituzionale che dovrà essere definita nel testo in discussione nella Conferenza intergovernativa;

l'assenza di una strategia univoca e omogenea, le dissonanze all'interno della maggioranza, la compresenza di diverse sensibilità sui temi europei conducono l'Italia a brutte figure internazionali come

quella registrata lunedì con il Ministro degli Esteri costretto a ridimensionare e prendere le distanze dall'iniziativa di un collega di Governo, con il risultato finale di indebolire la credibilità della Presidenza italiana;

il fatto di aver presentato un documento di questo tipo, avversato soprattutto dal gruppo di paesi più impegnati nella prospettiva europea di cui l'Italia ha fatto storicamente parte, in un momento delicato per il negoziato che si sta svolgendo in sede Cig, rappresenta un attentato politico anche alla riuscita della Conferenza perché rischia di aprire nuovi contenziosi e addirittura di introdurre nuove modalità di presentazione di modifiche ed emendamenti —:

quale sia il parere del Governo italiano circa il ridimensionamento dei poteri del Parlamento europeo e della Commissione in materia di bilancio e di politica economica;

se si riconosca nelle proposte presentate dal Ministro, on. Tremonti, e quale sarà la linea politica e di negoziato che il Presidente del Consiglio, in qualità di Presidente di turno dell'Unione europea, assumerà rispetto ai temi sollevati e alle proposte avanzate nel documento del Ministro dell'Economia e delle Finanze.

(2-00968) « Monaco, Castagnetti ».

*Interrogazione a risposta orale:*

MASTELLA, OSTILLIO, CUSUMANO, MAZZUCA POGGIOLINI, PISICCHIO, POTENZA e LUIGI PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo un articolo apparso sul quotidiano *Libero* del 1° novembre 2003 il Governo intenderebbe accorpate in un solo giorno, e di sabato, le prossime elezioni europee e quelle amministrative;

alla base vi sarebbe un'intesa per la quale i DS avrebbero l'assenso della Casa delle libertà su una nuova legge elettorale

europea senza voto di preferenza e di contro la Casa delle libertà otterrebbe l'assenso dei DS all'ipotesi di accorpate le due elezioni, facendole svolgere, contro la consolidata tradizione democratica del nostro Paese, di sabato —:

se le notizie sugli intendimenti del Governo rispondano al vero e, ove confermate, se non ritenga che votare di sabato sia per le europee che per le amministrative rappresenti un'autentica anomalia giuridico-amministrativa.

(3-02841)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SPINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono unanimemente riconosciuti la serietà e l'impegno dell'Associazione « Medici senza frontiere »;

con preoccupazione, la stessa organizzazione denuncia pubblicamente, come il suo capo missione nel Caucaso del Nord, Arjan Erkel è stato rapito il 12 agosto 2002 nella Repubblica della Federazione Russa del Daghestan;

questo operatore umanitario si trova al 450° giorno di prigionia, addirittura un periodo di tempo già abbondantemente superiore all'anno —:

quali iniziative siano state intraprese dal nostro Governo al fine di facilitare una soluzione che salvaguardi la vita dell'esponente dell'Associazione « Medici senza frontiere »;

se non ritenga di sollevare in queste ore, durante il *summit* Europa-Russia, il problema, sia come Governo italiano sia in qualità di presidente di turno dell'Unione europea, sollecitando un'azione concreta per ottenere la liberazione di Arjan Erkel.

(5-02571)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIACHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 30 ottobre 2003 è apparso sui principali quotidiani nazionali un annuncio pubblicitario per conto del Ministero per gli italiani nel mondo in cui si dava comunicazione del 1° convegno degli imprenditori italiani all'estero;

il suddetto annuncio reca in intestazione il logo della Presidenza del Consiglio, che, come noto, viene impiegato in campagne informative di indubbia ed indiscutibile valenza istituzionale;

questo episodio costituisce ad avviso dell'interrogante un pericoloso precedente che può rendere difficoltosa la distinzione tra la comunicazione istituzionale, che ha e deve avere una sua chiara riconoscibilità e cifra stilistica, dalla comune pubblicità commerciale e promozionale —:

chi abbia concesso l'uso del simbolo con il quale la Presidenza del Consiglio abitualmente accompagna la sua comunicazione istituzionale, in una inserzione pubblicitaria che, più che informare, sembrerebbe ad avviso dell'interrogante alimentare confusione sia dal punto di vista grafico, sia da quello dei contenuti;

se non ritenga che in un simile utilizzo sia contrario alla legge, o quantomeno se ritenga opportuno impiegare l'egida della Presidenza del Consiglio dei ministri ed i soldi dei contribuenti per usi di dubbia efficacia comunicativa ed istituzionale;

quale sia stato il costo dell'annuncio pubblicitario apparso sui quotidiani per conto del Ministero per gli italiani nel mondo.

(4-07938)

GASPERONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 3 novembre 2003 il programma televisivo *Striscia la notizia*, andato in onda alle 20.30, denuncia la situazione

disumana nella quale versa il canile comunale di Brindisi, nel quale i cani vivono in condizioni inaccettabili;

dalla visione del servizio emerge che:

a) i cani vengono tenuti in recinti all'aperto, senza alcuna protezione dalle intemperie;

b) molti di loro vengono tenuti alla catena;

c) il canile non dispone di un idoneo impianto di smaltimento dei liquami, che vengono convogliati in una fossa a cielo aperto, dove restano a percolare lentamente nel terreno senza alcuna precauzione;

d) all'interno del canile vi sono carcasse di cani, morti anche da settimane, in avanzato stato di decomposizione;

e) i cani, senz'altro incattiviti dalle condizioni disumane nelle quali sono costretti a vivere, sovente si azzannano, procurandosi spesso ferite mortali, tanto che si contano decine di decessi ogni mese;

dal sito *internet* <http://www.oltrelaspecie.org/imapes/lettere/brindisi.htm> si apprende che « da alcuni anni il problema del randagismo è stato affrontato dal sindaco di Brindisi, Giovanni Antonino, nel peggiore dei modi possibili, affidando la gestione e tutela dei randagi a Giovanni Di Bella, un politico come lui e suo grande amico. »;

dal sito *internet* <http://www.oltrelaspecie.org/fimages/lettere/brindisi.htm> si apprende che la situazione era già stata resa nota in passato e si legge: « La troupe del giornalista Rai Emilio Nessi e poi gli inviati di Striscia fa notizia vennero qui a Brindisi su segnalazione dei volontari che in questi anni non sono mai riusciti a spodestare Di Bella per la troppa forza politica di questo personaggio. »;

da *La Repubblica* del 6 marzo 2003 si legge: « Per associazione per delinquere finalizzata alla truffa, frode o maltrattamenti di animali i carabinieri del comando

provinciale di Brindisi hanno arrestato l'imprenditore Giovanni Di Bella, proprietario di un canile che si trova a pochi chilometri da Brindisi e nel quale sono ospitati cani randagi provenienti da numerosi comuni della Puglia. La vicenda è collegata alla scomparsa di 600 cani avvenuta nel '98: ad un controllo risultò che mancavano ma Di Bella aveva continuato a percepire le rette pagate dai Comuni per il loro mantenimento. In quella circostanza l'imprenditore dichiarò che gli animali erano stati probabilmente rubati dal canile la notte precedente i controlli. Insieme con Di Bella sono stati arrestati anche quattro operai del canile. Di Bella è capogruppo in consiglio comunale a Brindisi della lista civica Città Nuova che sostiene la maggioranza di centrosinistra. I quattro dipendenti arrestati sono Vincenzo Ariano, 42 anni, di Oria, Davide Velino, 27 anni, Giuseppe Sollazzo, 31 anni, e Antonio Controversia, di 29, tutti e tre residenti ad Erchie. Di Bella è accusato di essere stato il promotore della truffa. Nel canile gestito dal consigliere comunale secondo gli inquirenti non erano rinchiusi cani randagi, ma animali rubati o ceduti dai proprietari in modo da percepire dalla Ausl e dal Comune di Brindisi i contributi economici previsti per il servizio di accoppiamento, custodia, mantenimento e ricovero. Tali sovvenzioni sarebbero state ottenute anche per animali già morti. Tutti e cinque gli arrestati inoltre, sono accusati di maltrattamenti nei confronti dei cani che venivano percossi ripetutamente e senza motivo e lasciati in condizioni igienico-sanitarie assolutamente precarie e senza cibo sufficiente, tanto che alcuni animali sono morti di fame mentre altri si sono sbranati fra loro. »;

dal sito *internet* <http://lists.peacelink.it/animali/msg17743.html> si riporta uno stralcio del messaggio della signora Raffaella, volontaria che si occupa attivamente della salute dei cani abbandonati al canile, come si evince dai numerosi siti nei quali essa compare, lasciato ai numerosi sostenitori del canile che in questi mesi hanno cercato di rendere meno terribile l'esistenza di questi animali: « Messaggio

da Raffaella *jpaper@elitel.biz* — Erano iniziati i lavori di ampliamento del nuovo canile, che dovrebbe ospitare le vittime dei Lager Di Bella, ma i lavori sono praticamente bloccati. Perché ??? Mi chiederete !? Semplice, il Comune risponde al solito: Tempi tecnici e mancanza di soldi... »;

dal sito *internet* <http://www.vigilanzambientale.it/interventi/taranto.shtml> si apprende: « La Puglia, in particolare, versa in una situazione drammatica: a Bari, le associazioni devono dividersi in un anno 20 milioni mentre il canile privato MAPIA gode di una convenzione di un miliardo. A Taranto, a fronte del miliardo e 750 milioni di convenzione alla Tarentum 2000, i cani languiscono in strutture lager, che non hanno quasi mai due metri quadrati per animale stabiliti dal decreto legislativo n. 116 del 1992 e in cui si registra un altissimo tasso di mortalità. »;

in generale, con l'uso di un motore di ricerca, digitando semplicemente le parole « canile Brindisi » si perviene ad un lungo elenco di siti fitti di appelli in favore di queste sfortunate bestie —:

se non intenda adottare iniziative normative volte a condizionare la concessione delle risorse finanziarie di cui alla legge n. 281 del 1991, anche all'effettiva vigilanza da parte degli enti territorialmente competenti sull'operato delle associazioni o enti che gestiscono i canili, così da evitare per il futuro il verificarsi di situazioni quali quella denunciata.

(4-07956)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

MATTARELLA e MOLINARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di cittadini italiani per motivi diversi hanno dovuto regolarizzare

il proprio status a Panama secondo le vigenti leggi della Repubblica panamense;

in tal modo hanno ottenuto in anni anteriori all'anno 1992 la cittadinanza panamense per poter risiedere e lavorare in quella nazione;

tuttavia nessuno di costoro ha voluto rinunciare alla cittadinanza italiana, non facendone mai rinuncia formale né davanti ad autorità consolare italiana di Panama né davanti ad alcuna autorità Panamense;

risulta all'interrogante che i suddetti cittadini non sono mai stati informati da parte delle autorità consolari italiane presenti a Panama della entrata in vigore della legge n. 91 del 1992 concernente le nuove norme sulla cittadinanza e quindi non hanno potuto procedere alla dichiarazione prevista all'articolo 17 che prevede « chi ha perduto la cittadinanza in applicazione degli articoli 8 e 18 della legge n. 555 del 1912 o per non aver reso l'opzione prevista dalla legge n. 123 del 1983, la riacquista se effettua una dichiarazione in tal senso entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge »;

in questo modo alla scadenza del passaporto italiano ciascuno di questi cittadini riceve la sgradita notizia di non poterlo mantenere nonostante nel passato suddetti passaporti siano stati regolarmente rinnovati dalle autorità consolari italiane in Panama;

tale condizione ha determinato gravi ripercussioni materiali e morali a danno di questi concittadini —:

quali iniziative il Governo intende porre in essere, con la massima urgenza, al fine di assicurare la riapertura formale dei termini per la presentazione della dichiarazione di riacquisto della cittadinanza italiana come previsto dall'articolo 17 comma 1 della legge n. 91 del 1992 anche per poter regolarizzare la situazione in base alla *ratio* della legge medesima che ai sensi dell'articolo 11 prevede che il